

**DIBATTITO** Basta considerarlo un problema soltanto femminile

# Conciliare lavoro e famiglia esige uno sforzo congiunto

Vanno potenziate le strutture d'accoglienza dei bimbi, sia pubbliche che private. A loro volta entrambi i genitori devono essere flessibili, così come le aziende: nel loro stesso interesse.

di **FIRENZO DELL'ERA**

Conciliare lavoro e famiglia non è solo un problema femminile, ma di entrambi i sessi. Anzi, è un problema che riguarda un po' tutta la società, le istituzioni pubbliche e le associazioni private. È in quest'ottica avanzata che ieri sera a Lugano, nell'auditorium della BSI, la questione è stata affrontata dall'Associazione Dialogare, inaugurando il secondo ciclo di formazione "Dialogare-Azienda". «Siamo un piccolo osservatorio della realtà» ha premesso **Osvalda Varini**, presidente dell'Associazione. «Negli ultimi anni abbiamo visto come i mutamenti del lavoro e dei modelli famigliari avvenuti



Da sinistra: Martinelli, Bosisia, Ferrari Gamba e Bobbià.

(foto Demaldi)

ti a cavallo dei due secoli richiedano un'armonizzazione, una conciliazione in una rinnovata cultura sociale e aziendale».

Per cercare questa armonizzazione, seguendo l'invito del moderatore (il direttore del "Corriere del Ticino" **Giancarlo Dillena**) il dibattito non si è fermato all'enunciazione di principi ma ha guardato la realtà. Ciò è stato possibile grazie a relatori "che operano in campo" e a un pubblico (prevalente-

mente femminile), particolarmente sensibile a questa tematica.

Il fatto è che oggi, tra famiglia e lavoro, «troppe responsabilità gravano sulle donne» ha denunciato **Marie Jeanne Bosisia**, presidente del Gruppo Donne PMI Ticino. Anche l'intervento del direttore della SSIC Ticino **Edo Bobbià**, seppur inizialmente con tono da "bastian contrario", andava in questa direzione: attenzione donne, non perseguitate ambizioni esagerate per non cade-

re nello stesso errore di tanti noi uomini, coi nervi a fior di pelle.

Bisogna dunque facilitare i compiti famigliari di entrambi i genitori perché, come osservava una giovane tra il pubblico, «è un gran peccato che ancora nel 2010 ci sia chi debba scegliere tra maternità e professione». Facilitare vuol dire - per **Morena Ferrari Gamba**, Senior partner di LWP - da un lato potenziare le strutture di accoglienza pubbliche e private, con orari che tengano conto delle esigenze di chi lavora. Dall'altro lato le politiche aziendali devono facilitare i compiti dei genitori attraverso orari flessibili, servizi di cura per i bambini, congedi di maternità ma anche di paternità. Tutti doveri di attenzione alle "risorse umane" che fanno il bene della famiglia ma anche quello delle aziende; perché l'impiegato/a "soddisfatto/a" sul piano personale e professionale lavora sicuramente meglio. Parola di **Gianni Martinelli** ex-imprenditore e consulente scientifico aziendale, che riporta l'esperienza accumulata in mezzo mondo oltre che in Ticino.

Certo non esiste un modello di conciliazione famiglia-lavoro unico per tutte le professioni e per tutti i Paesi. Ma un approccio cooperativo (anziché rivendicativo) tra i sessi e fra tutte le componenti della società può rendere possibile quello che per certe coppie è ancora purtroppo un sogno.